

Comuni morosi, la Regione ha "mollato" in anticipo gli impianti

Rifiuti, si riapre il dialogo politico Martedì l'incontro Falcomatà-Rizzo

Ieri l'assemblea dei sindaci: per garantire conferimenti regolari avviata l'interlocuzione con i gestori delle strutture di trattamento

Eleonora Delfino

Regione e Città Metropolitana a confronto sul tema dei rifiuti. Martedì alla cittadella l'assessore all'Ambiente della Calabria, Antonella Rizzo e il sindaco metropolitano, Giuseppe Falcomatà tenderanno di trovare un punto d'incontro per fermare il passaggio di gestione degli impianti di trattamento. Operazione a cui tanto la Metro City che i Comuni sanno di non essere pronti. La vertenza torna sul tavolo della politica. Si chiederà un rinvio, questo l'indirizzo pervenuto dagli amministratori del territorio nel corso dell'assemblea metropolitana che anche ieri non ha di nuovo raggiunto il numero legale. Solo 24 su 97, tutti chiedono più tempo, rispetto a quello che da Catanzaro sono disposti a concedere. I tecnici della Regione con una lettera perentoria hanno annunciato che dal 7 ottobre l'ente avrebbe "mollato" la gestione degli impianti alla Città metropolitana a causa della morosità dei Comuni che secondo l'accordo avrebbero dovuto sostenere l'80% delle spese per il trattamento dei rifiuti. Ma così non è stato. A causa dei ritardi è stato bloccato quel periodo di "ac-

compagnamento" che avrebbe dovuto portare al passaggio di consegne solo all'inizio del 2020. Intanto è stata avviata un'interlocuzione con i gestori degli impianti a cui sono state fornite delle rassicurazioni, garantiscono gli amministratori di Palazzo San Giorgio che tanto si stanno spendendo per trovare una soluzione. E pare che dall'impianto di Vazzano abbiano dato disponibilità, è stato superato il blocco sono ripartiti i conferimenti, con 60 tonnellate di umido. Lunedì si sarebbe bloccato l'impianto di Sambatello, ma vista l'interlocuzione positiva le attività saranno garantite regolarmente.

Come dire si aprono nuovi margini di trattativa. E il sindaco ripercorre i capitoli della vicenda: «Abbiamo discusso in merito alla minaccia di tenere chiusi i cancelli degli impianti in caso di mancato pagamento, paventata dall'ente regionale, nonostante que-

Falcomatà: chiederemo la compensazione dei debiti che la Regione ha con i Comuni

La mancanza di programmazione

«È Assurdo che i tecnici della Regione abbiano scaricato sull'anello più debole della catena istituzionale, i Comuni il sistema del ciclo integrato dei rifiuti. Per far fronte a questa nuova delega è necessario che la Città Metropolitana e i Comuni si dotino delle strutture necessarie, per questo si era chiesto altro tempo». L'assessore reggino Armando Neri aggiunge: «La programmazione regionale dal tempo del commissariamento avrebbe dovuto consentire passaggi graduali. È vero che comuni sono morosi ma dipende dal fatto che ci sono dei prezzi di costo altissimi per i conferimenti agli impianti (105 euro a tonnellata), che sono privati. Chi avrebbe dovuto individuare i territori, avviare progetti e lavori per nuovi impianti pubblici, i Comuni, gli Ato, o la Regione?»

sta misura non fosse assolutamente contemplata nell'accordo. Come Sindaco e come presidente Ato ho inviato una lettera alla Regione che dal 7 ottobre ci ha comunicato per iscritto che non si occuperà più degli impianti. Oggi l'Ato ha formalmente rapporti diretti con i gestori degli impianti, questo si traduce in maggiore responsabilità per i Comuni. Un rapporto diretto non gradito dai gestori che hanno chiuso i cancelli ai camion dei 97 Comuni. Ci troviamo in una situazione ibrida». Falcomatà sottolinea che «l'Ato ha dimostrato l'inversione di rotta perché molti Comuni hanno versato parte delle quote dovute alla Regione, il debito è sceso di oltre un milione e mezzo e la percentuale dei pagamenti è salita da 5 al 9 per cento, ma tutto questo non è bastato. La linea da tenere è quella di incontrarci, come l'Ato di Cosenza che si trova nella nostra stessa situazione, chiedendo la compensazione di questi debiti con quelli che la Regione ha nei confronti dei Comuni. Tutto questo è dimostrazione di quanto i Comuni stiano assumendo le responsabilità di 30 anni di commissariamento sulla gestione dei rifiuti e della mancata programmazione del ciclo integrato».